

L'offerta dovrà essere rivolta sempre più ad una clientela selezionata, interessata all'elevata qualità

Il marmo veronese si solleva dalla crisi e guarda ad est

Mentre i tradizionali clienti europei delle aziende del marmo veronese sembrano risentire ancora della crisi, gli ordini provenienti dai paesi dell'est sono in continuo aumento, costituendo un potenziale traino alla ripresa del settore. È questo ciò che è emerso dal Focus-Cresme Ricerche sui mercati delle costruzioni in «Est Europa ed Oriente», organizzato la scorsa settimana da Veronafiore-Marmomacc in collaborazione col Centro Servizi Marmo di Volargne. Il vero malato della crisi globale» ha dichiarato Lorenzo Bellicini, direttore di Cresme Ricerche «è la cosiddetta "vecchia Europa", che ha risentito di una flessione rilevante nel 2009, lungi dall'essere compensata dalla leggera ripresa avvenuta nel 2010». Stando alle previsioni, è lecito aspettarsi che questi paesi continueranno a crescere lentamente anche nei prossimi anni. Pertanto, per restare com-



petitive e sfruttare appieno gli esigui margini di crescita del mercato, le aziende veronesi dovranno focalizzarsi su un aumento dell'efficienza produttiva, investendo in nuove tecnologie e servizi. L'offerta, inoltre, dovrà essere rivolta

sempre più ad una clientela selezionata, interessata all'elevata qualità. In tal senso, gli accordi interaziendali per lo sviluppo di progetti comuni rivestiranno un ruolo di primo piano. Questi elementi potranno essere decisivi per essere competitivi anche sui mercati emergenti, in particolare quelli dell'Est Europa. Stando alle stime, in questi paesi la crescita del mercato delle costruzioni supererà il 10% annuo nel triennio 2010-2012. Di particolare rilievo è la prestazione della Polonia, che ha registrato una crescita a doppio zero nell'ultimo

decennio, con un outlook positivo anche per il biennio 2010-2012. Condizioni favorevoli si presentano anche ad Oriente, secondo Bellicini «un mondo complesso ma ricco d'interessanti opportunità». In meno di 10 anni, il valore del mercato delle costruzioni in Medio Oriente è più che raddoppiato, passando dai 54 miliardi del 2000 ai 124 miliardi del 2009. Il maggior giro d'affari ha riguardato l'Iran (40 miliardi), seguito dagli Emirati Arabi (30 miliardi). Notizie deludenti arrivano invece dall'Italia: se il mercato italiano delle costruzioni, nel 2000, valeva 187 miliardi di euro, nel 2010 si attesterà a 180 miliardi di euro. Per avviare un rilancio del settore, stando alle parole di Bellicini, «occorre sbloccare il mercato delle opere pubbliche e i Piani casa 1 e 2». Impressionante è invece la crescita della Cina, il cui mercato delle costruzioni valeva 177 miliardi di

euro nel 2000, divenuti 710 miliardi nel 2010. Bisogna tuttavia rilevare che, nonostante la recessione, l'Italia continua a ricoprire la sesta posizione nella classifica mondiale delle costruzioni. Al vertice, la Cina ha sorpassato gli Stati Uniti, la Germania mantiene invece la terza posizione. Secondo Bellicini, «Le aziende italiane si ritrovano in una situazione paradossale. Da un lato vi è un mercato che, ormai, ha fatto dell'insoluto più una regola che un'eccezione, dall'altro un mondo del credito che ha stretto, per così dire, i cordoni della borsa, richiamando le aziende a rientrare spesso frettolosamente rispetto alle pendenze in essere». Per risolvere questi problemi, Bellicini ha chiesto «un'efficace politica del credito a sostegno delle imprese che non hanno smesso di innovare, anche in annate difficili come questa».

Enrico Cavazzuti

Dalla parte dei consumatori

Bollo auto: la prescrizione diventa triennale

Il bollo auto si prescrive nel termine di tre anni sia per l'attività di accertamento che per quella di riscossione.

Ciò è quanto emerge da alcune sentenze della Commissione Tributaria Provinciale di Taranto e della Commissione Tributaria Regionale del Lazio (sent. della Ctp di Taranto n. 44 del 27/03/07 e sent. della Ctr del Lazio n.137 del 20/10/2005 liberamente scaricabili dal sito www.studiolegalesances.it - sezione Documenti), le quali eviden-

ziano come oltre all'avviso di accertamento anche la cartella di pagamento deve essere notificata con il decorso del terzo anno successivo a quello in cui doveva essere effettuato il pagamento.

I giudici della Commissione di Taranto, inoltre, chiariscono come il predetto termine debba applicarsi anche nel caso in cui il contribuente abbia ricevuto precedentemente un avviso di accertamento, in quanto non si può ritenere che l'azione per il

recupero delle tasse "ai sensi dell'art. del DL 6/01/86 n. 2, si debba riferire solo all'accertamento, consentendo poi l'azione coattiva entro il termine lungo della prescrizione ordinaria decennale" (nel caso di specie la cartella esattoriale era stata notificata ben oltre tre anni dopo la notifica del precedente avviso di liquidazione).

Proprio in riferimento a quest'ultimo punto, occorre far presente che la notifica di un atto amministrativo (sia che si

tratti di un avviso di accertamento, di una cartella esattoriale o di un'ingiunzione fiscale) seppur comporti l'interruzione dei termini di prescrizione - i quali ricominciano dal giorno successivo - non ne determina la mutazione nel più lungo termine decennale, come previsto dall'art.2953 cc, poiché tale atto "è privo di attitudine ad acquistare efficacia di giudicato" come nel caso di una sentenza non più impugnabile (si veda sentenza della Cor-

te di Cassazione n.12263 del 25/05/2007).

Secondo la Suprema Corte, pertanto, la notifica di un avviso di liquidazione non fa altro che interrompere il precedente termine triennale, il quale ricomincerà nuovamente a decorrere dal giorno successivo (in pratica, dopo la notifica di un accertamento ricomincia un nuovo termine triennale).

Avv. Matteo Sances
info@studiolegalesances.it
www.studiolegalesances.it